

SUMMARY Seveso

La connotazione 'pastorale', autorevolmente proposta da Giovanni XXIII per il concilio Vaticano II, non è senza problematicità. A suo tempo le questioni nascono dal fatto che una figura, 'pastorale', sia collocata nel ruolo, per essa inconsueto secondo la mentalità ecclesiastica dominante, di paradigma dei lavori di un concilio. Sconcerto e attese muovono volontà di normalizzazione e intenti di rinnovamento. Il contributo ripercorre i passaggi notevoli del confronto che si è posto in atto in sede conciliare e nel postconcilio nel segno dell'indole 'pastorale' da onorare. L'indisponibilità di una tematizzazione adeguata e condivisa di 'pastorale' ne è la marca. In sede di considerazioni conclusive, la teologia pastorale è suggerita quale figura di pensiero pertinente ed opportuna per una frequentazione corretta e consistente della tematica 'pastorale'.

The "pastoral" connotation, authoritatively suggested by John XXIII for the Second Vatican Council, is not without problems. At that time the questions were caused by the fact that a "pastoral" character was placed in the role of paradigm of council works, which was unusual to it according to the dominant ecclesiastic mentality. Bewilderment and expectations moved normalization will and renewal intents. The article retraces the remarkable passages of the dispute which took place during the council and after it in the sign of "pastoral nature" to be honored. The unavailability of an adequate and shared thematization of the term "pastoral" is its stamp. During our final comments pastoral theology is suggested as a character of a pertinent and proper thought to reflect correctly and substantially about the "pastoral" theme.